

Quartiere Isolotto. Segnali di rigenerazione

Original

Quartiere Isolotto. Segnali di rigenerazione / Bello, ELISABETTA M.. - ELETTRONICO. - (2016), pp. 1380-1385.
(Intervento presentato al convegno XIX Conferenza Nazionale SIU. Cambiamenti, responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese tenutosi a Catania nel 16-18 giugno 2016).

Availability:

This version is available at: 11583/2712957 since: 2023-01-23T17:29:51Z

Publisher:

Planum Publisher

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Workshop 7.B

Rigenerazione urbana multiscalare

—

Coordinatori: Angela Alessandra Badami, Donatella Cialdea

Discussants: Romeo Farinella, Ester Zazzero

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.

Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione.

Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX
Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti, Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017

 **Planum Publisher**

Roma-Milano

ISBN 97888997237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planumnet.it | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione,
di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento,
totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



RIGENERAZIONE URBANA MULTISCALEARE

Coordinatori: Angela Alessandra Badami, Donatella Cialdea

Discussants: Romeo Farinella, Ester Zazzero

La crisi del modello della città fordista, la dismissione delle aree produttive che hanno esaurito il proprio ciclo di vita, i nuovi ruoli che le città assumono negli scenari della globalizzazione, favoriscono questi modelli di riorganizzazione e riqualificazione improntati alla integrazione dei temi ambientali, sociali ed economici, quanto dei soggetti che concorrono alla definizione e attuazione dei programmi di trasformazione della città in chiave di rigenerazione urbana.

Al livello nazionale non esistono direttive sulla Rigenerazione Urbana; in assenza di una cornice normativa nazionale si sono quindi avviate forme locali di sperimentazione di diversa natura che, spesso hanno guardato ai modelli europei più evoluti e, pur nella diversità dei contesti territoriali e normativi di riferimento, hanno portato a sperimentazioni di rigenerazione urbana intesa come politica che sviluppa azioni integrate a carattere fisico ed economico con un'enfasi particolare sull'inclusione sociale. In tal senso, si sostanzia il carattere innovativo della rigenerazione, in relazione con le capacità di trasformazione territoriale dei processi e degli strumenti di pianificazione tradizionali.

È opportuno non ridursi esclusivamente alla considerazione della dimensione della città, ma guardare anche la conformazione della sua struttura urbana e il sistema territoriale in cui è inserita: la rete dei collegamenti naturali, storici e infrastrutturali rappresenta il connettore delle risorse ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali presenti sul territorio.

In tal senso, il tema della rigenerazione assume connotazioni particolari, essendo il tessuto della "parte urbana" in stretta correlazione con il territorio rurale e con le infrastrutture storiche che rappresentano, in molti casi, elementi generatori dello sviluppo urbano.

Obiettivo del workshop è quello di valutare una nuova stagione di esperienze italiane, guardando soprattutto alla loro eventuale traduzione in prassi ordinaria di intervento sulla città contemporanea, in particolare nelle regioni che hanno attivato nuove stagioni di pianificazione d'area vasta e indagando le capacità di integrazione con i processi di valorizzazione territoriale orientati alla sostenibilità.

PAPER DISCUSSI

Epicentri di rigenerazione nei contesti regionali: il Progetto di Innovazione Urbana di Empoli

Francesco Alberti, Francesco Bemì, Simone Scortecchi

La rigenerazione urbana nei territori della marginalità: apprendimenti possibili dal Regno Unito

Irene Amadio

Rigenerazione ecologica, quindi transcalare ed integrata

Stefano Aragona

La Politique de la Ville. Aspetti della rigenerazione urbana avviati in Francia a partire dagli anni '70

Angela Alessandra Badami

L'ex area Snia a Varedo e il Seveso: sperimentazioni di laboratorio per la ristrutturazione territoriale

Chiara Barattucci, Renzo Rosso

Quartiere Isolotto. Segnali di rigenerazione

Elisabetta M. Bello

Strategie di rigenerazione territoriale e azioni di innesco del reticolo insediativo storico minore

G. Bertrando Bonfantini, Nausicaa Pezzoni

Environmental regeneration into metropolitan planning. Some considerations about the Metropolitan City of Cagliari

Ignazio Cannas, Daniela Ruggeri

Flegrea.Net. Una rete tra l'area Flegrea e la Città Metropolitana di Napoli

Stefania Carnevale, Patrizio De Rosa, Gerardo Giordano, Rosa Massimino, Nicoletta Schiano Di Cola, Marcellino Vitolo

Prove di rigenerazione urbana: norme, modelli, contesti nella sperimentazione istituzionale ANCV Regione Toscana per la calibrazione della L.R.65/2014

Massimo Carta, Francesco Monacci

**La rigenerazione delle città in contrazione.
Il caso dei comuni medio-piccoli del Nord Italia**
Barbara Caselli, Paolo Ventura

Dimensioni e contesti negli interventi di rigenerazione
Donatella Cialdea, Nicola Quercio

**Fare e ri-fare città. Un esperimento nel centro storico
di Raffadali**
Giorgio D'Anna, Anna Maria Ferraro

Infrastrutture multivelo
Claudia Di Girolamo

**Urbanizzare la regione: la rigenerazione urbana
ristruttura la metropoli**
Marco Facchinetti

Quartieri popolari tra ambizioni e complicazioni
Giuseppe Galiano, Silvia Cioci, Alessandro Cutini

**Strategie di recupero funzionale e riqualificazione
urbana: il centro storico di Scalea**
Giuseppe Galiano, Giulia Forestieri

**Strumenti cognitivi e governance dei processi di
trasformazione urbana a Milano**
Valentina Gingardi

**Bellaria Igea Marina, le nuove centralità urbane.
Il centro commerciale naturale e l'asta fluviale, nello
sviluppo della città diffusa del sistema turistico
costiero da Ravenna a Cattolica**
Cristian Gori

**Dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della
rigenerazione**
Federica Greco, Francesco Rotondo

**Ragusa. Inclusione sociale e interculturalità nella
rigenerazione del territorio storicizzato**
Mariagrazia Leonardi

Periferie e nuove città metropolitane. Palermo XL
Barbara Lino

ContHORTI. Verde terapeutico e spazi interstiziali urbani
Ferdinando Manconi

**Riqualificazione urbana e radicamento affettivo: quale
scala per l'emotività? Un'osservazione sui contesti
periferici di Trieste**
Paolo Papale

**La pianificazione strategica intercomunale:
uno strumento per il rafforzamento dei territori**
Massimo Parrini

**Strategie di rigenerazione della città consolidata.
Il caso della città di Parma**
Patrizia Rota, Michele Zazzi

**Rigenerazione di aree produttive dismesse nel
territorio della Val Chisone in Piemonte. L'ex seffificio
Gütermann di Perosa Argentina**
Federica Scaffidi

Nuove strategie di piano per la città: il caso di Arezzo
Sergio Tarquinio

**La variante generale al PGT di Brescia:
strumento nuovo per rinnovare e riqualificare il
territorio urbanizzato**
Michela Tiboni, Gianpiero Ribolla, Silvia Rossetti, Laura
Treccani

**Approcci e strumenti per pianificare la città in
contrazione. Le sfide del nuovo quadro normativo per il
governo del territorio del Trentino**
Bruno Zanon

R&G.U.F. Regeneration & Green Urban Factories
Ester Zazzerò



Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese**
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher
ISBN 9788899237080

Quartiere Isolotto. Segnali di rigenerazione

Elisabetta M. Bello

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: elisabettabello3@gmail.com

Abstract

In seguito alla crisi economica che ha colpito il nostro Paese, si sono palesati problemi inerenti la riqualificazione di molti spazi ereditati dal Moderno ed il loro adattamento a nuovi usi e nuove popolazioni. Il problema riguarda, in particolare, la riqualificazione degli spazi aperti della città pubblica del Novecento. Un incredibile patrimonio, per vastità e qualità, che si offre quale supporto potenziale strategico per la futura rigenerazione urbana e territoriale, ma che pone problemi enormi di manutenzione e riprogettazione. Il contributo si propone di riflettere sulle condizioni di criticità in cui versano alcune parti di questa città pubblica: spazi spesso inadeguati rispetto ai nuovi modi di abitare, e come tali per lo più sottoutilizzati rispetto alle funzioni che potrebbero assolvere. A partire da questa ipotesi, il lavoro intende osservare politiche e progetti in atto per la riqualificazione degli spazi aperti del quartiere Isolotto a Firenze. Si propone di capire come queste azioni si intreccino, talvolta confliggendo altre convergendo, con le pratiche di modificazione degli spazi condotte dagli abitanti. Il quartiere Isolotto è un contesto molto interessante ove osservare questa doppia azione, pubblica e privata, perché qui sono stati riscattati quasi tutti gli alloggi, e quel che resta della vecchia città pubblica è oggetto sia di progettazione nuova da parte delle istituzioni pubbliche, sia di differenti usi da parte delle popolazioni ivi insediate. Il contributo si colloca entro una più ampia osservazione di alcuni quartieri italiani di edilizia sociale del Novecento indagati entro l'obiettivo di comprendere mutamenti e resistenze al cambiamento.

Parole chiave: open spaces, urban regeneration, social housing.

1 | Storia e organizzazione del quartiere

Il quartiere INA-Casa dell'Isolotto ha preso forma tra gli anni '50 e '60, attraverso un piano elaborato tra la fine del 1950 e l'inizio del 1951, precedente al PRG della città di Firenze del 1958, di cui furono tenute in considerazione già alcune linee programmatiche allora note¹. Il complesso innestato nella corrente urbanistica organico-sociale (Astengo, 1951), progettato da Bellucci, Del Debbio, Di Castro, Fagnoni, Michelucci, Paganì, Pastorini, Pellegrini, Poggi, Tiezzi e Vaccaro e realizzato nel primo settennio del Piano Fanfani, sorge su un'area di 46 ha – quella inizialmente occupata era circa la metà – di fronte al Parco delle Cascine, cui è unito da una passerella pedonale che attraversa l'Arno. I confini che lo delimitano sono: il Lungarno dei Pioppi a nord, la via Canova a sud, la via Pio Fedi a ovest e il rilievo collinare della Montagnola ad est. Nel corso del tempo è stato oggetto di numerosi studi sia sociologici che urbanistici. Attualmente il quartiere si configura come un ambito ben riconoscibile che da un lato si salda con il tessuto consolidato della città storica e dall'altro crea un legame con le periferie più recenti.

L'articolazione del progetto originario ha previsto la realizzazione estensiva dei manufatti in raggruppamenti tipologici diversificati. Si va da edifici monofamiliari singoli su lotto, a villette a schiera di due piani fuori terra, a blocchi plurifamiliari di 3/4 piani fuori terra per giungere infine sul lato ovest alle 4 torri di 6 piani fuori terra, che rappresentano una peculiarità del quartiere visibile anche dal centro di Firenze. Nel variegato complesso edilizio emergono due tipologie che caratterizzano fortemente

¹ Il piano urbanistico dell'intervento (a cura di Pastorini, Pellegrini, Poggi e Tiezzi) prevedeva residenze e attrezzature immerse nel verde e organizzate attorno ad elementi ad uso pubblico, gerarchicamente ordinati.

l'intervento: le case a ballatoio nel settore centrale e il cosiddetto 'serpente' all'estremità est del quartiere, che per analogia di toponimo ricorda il quartiere Ina-Casa Forte Guezzi a Genova.² Dei 1500 alloggi previsti dal progetto originario, suddivisi tra 128 edifici, complessivamente ne sono stati realizzati 1476, suddivisi in due scaglioni: 1005 consegnati nell'autunno del 1954 e i restanti nel 1960.

L'articolazione degli spazi aperti segue una tripartizione gerarchica che riflette la funzione dei diversi gradi di aggregazione sociale: tra un manufatto e l'altro vi sono spazi destinati ad uso privato o semi-collettivo, collegati a spazi più ampi a servizio dei lotti. Infine, questi ultimi sono collegati a un'area verde molto ampia (il parco) e disposta in maniera longitudinale rispetto al quartiere. A ridosso del parco sono localizzati tutti i servizi di tipo collettivo: la Chiesa, il mercato (nella piazza del quartiere), i negozi sotto i portici, le due scuole elementari e materne, gli uffici, il centro sociale le attrezzature per lo sport e la bibliotecaCaNova.

La definizione spaziale dei pieni e dei vuoti nel quartiere dà vita ad una trama viaria articolata e complessa basata sulla separazione dei percorsi pedonali e carrabili, riconoscibili in alcuni tratti dalla differente pavimentazione. Sfruttando, inoltre, il principio del *cul-de-sac*, la viabilità carrabile a servizio di ogni singolo lotto, non interferisce con il traffico alla scala del quartiere. Una suddivisione gerarchica dello spazio, tipica del pensiero e del progetto funzionalista, che potrebbe però essere riutilizzata rifacendosi all'imperativo, tanto in voga in questo momento storico, della mobilità dolce che oltre all'attenzione alla sicurezza – tipica del pensiero moderno – coniuga principi salutisti ed effetti ecologici.

Pensato inizialmente come un complesso residenziale autosufficiente, esito non solo di scelte economiche di bilancio e di carenze organizzative, ma soprattutto di un'idea di quartiere come comunità autonoma e autosufficiente,³ l'isolotto risultava un quartiere, incompleto data la difficoltà di realizzazione delle infrastrutture primarie e di alcuni servizi peraltro mai realizzati, e separato nettamente dal centro città non solo per i confini ambientali, ma anche per l'incompletezza dei collegamenti stradali e l'insufficienza di una rete di trasporto pubblico locale, che si è protratta a lungo nel tempo.⁴ Le prime ipotesi di progetto di metropolitana leggera/tramvia veloce sono state messe a punto negli anni '90, ma solo dopo un ventennio hanno preso corpo. Nel 2010 è infatti stata inaugurata la linea 1, che collega la Stazione di Santa Maria Novella a Scandicci, oltrepassando l'Arno e lambendo il quartiere. Attualmente l'isolotto non versa più in condizioni di isolamento come in passato. Sono infatti presenti, oltre alla passerella pedonale lungo l'Arno, molte infrastrutture di trasporto e viabilità carrabile quali: la tramvia, la Strada di Grande Comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, attraverso la quale si accede al casello dell'Autostrada A1 di Scandicci e il Viadotto dell'Indiano, con cui si può raggiungere l'autostrada A11 e l'aeroporto Amerigo Vespucci dove si attesterà la futura linea 2 della tramvia.

2 | Resistenze e mutamenti

Passeggiando per il quartiere si ha la sensazione che il tempo si sia fermato. Tuttavia, ad uno sguardo più attento, ci si accorge che così non è, molto è cambiato. Osservando gli edifici ad esempio ci si rende conto che, a parte le 'baracche verdi' un tempo in legno oggi in muratura – in passato sede della scuola elementare, del doposcuola e della 'scuola popolare' per l'alfabetizzazione degli adulti e ora sede del circolo degli anziani, della CGIL, della Comunità dell'isolotto e del suo Archivio storico e del Centro di Educazione Popolare⁵ – tutti gli edifici sono stati ben mantenuti. Quelli a destinazione residenziale, in gran parte riscattati⁶, in alcuni casi hanno subito delle modifiche rispetto al progetto originale. Sono comparse sia recinzioni in edifici con accesso esterno, sia alcune rampe di scale esterne realizzate *ex novo*, sia rampe per disabili realizzate nelle case a schiera, oltre a balconi e logge verandati sparsi un po' ovunque per il quartiere. Sono, inoltre, stati frazionati gli alloggi di taglio più grande. Questo denota una sovversione dello spazio abitativo tipico delle politiche di edilizia sociale moderne. E presuppone una modificazione, veicolata da questioni di gusto ed esigenze diverse.

Osservando meglio gli spazi aperti si riscontrano alcune forme di mutamento degli usi, ma anche alcune resistenze e forme di riappropriazione e ri-significazione degli spazi. Gli spazi aperti collettivi denotano una discreta cura. I principali cambiamenti riguardano l'uso degli spazi semi-collettivi ad uso privato per il

² Per un approfondimento di alcuni aspetti della vicenda di Forte Guezzi a Genova si veda Paone F., *Contrasti. Architettura e città in Italia 1962-1974*, Marsilio, Venezia 2009.

³ Si veda a supporto di questa tesi il saggio di Bernini S., *«Non aise ma aide»: La Pira e l'isolotto a Firenze*, in Di Biagi P. (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, Donzelli, Roma 2010, pp.397-412.

⁴ Alla nascita del quartiere i collegamenti con la città erano garantiti da una sola linea tranviaria.

⁵ Nel corso del tempo questi edifici hanno subito delle ri-attribuzioni di usi e funzioni e una sostituzione dei materiali costruttivi.

⁶ Già nel 1959 il 54% degli alloggi risultava riscattati, per giungere poi all'85% nel 1996.

parcheggio di motorini e scooter, ma anche di auto. Nel quartiere, infatti, mancano all'interno dei lotti garage di proprietà. In alcuni punti sono solo presenti degli stalli a pettine. Nel progetto originario, a differenza di altri quartieri Ina-Casa, sono state solo previste delle cantine fuori terra e nessuna dotazione di garage, anche se già allora i proprietari di autovetture erano più di 1.200. Per le resistenze si osserva la permanenza di alcune situazioni rimaste pressoché invariate negli anni. Alcune aree adibite a verde, senza alcun tipo di attrezzatura o di arredo urbano, sono rimaste immutate nel corso del tempo; così come ad esempio gli spazi prospicienti le vetrine del circolo sotto i portici, in piazza dell'Isolotto. Queste denunciano, come nei primi anni di vita del quartiere, un buon uso diurno, determinato per lo più dall'insufficienza di spazio interno al locale.

Sul fronte della ri-significazione degli ambienti esterni si nota una particolare attenzione posta alla cura degli orti, dei prati all'inglese e delle piante ornamentali nelle abitazioni poste a piano terra; e una riattribuzione di significato e uso dello spazio pubblico, come ad esempio rispetto all'inserimento di altalene nello spazio verde che si affaccia sul lato concavo della manica del 'serpentone'. Oppure rispetto alla piantumazione di pali d'ombrellone nel mezzo dell'unico playground presente, che richiama quelli di Aldo Van Eyck realizzati ad Amsterdam. Nel complesso, alcune di queste forme di mutamento e di riattribuzione di significato lasciano spazio ad una apparente incertezza tra ciò che è di dominio pubblico o privato, ma denotano altresì una forma di colonizzazione decisa dello spazio pubblico ad opera degli abitanti: un diritto alla fruizione (Lefebvre, 2014) che va oltre il diritto di proprietà.

Se all'inizio la 'comunità pianificata'⁷ (Tartara, 1958) ha stentato a decollare per inadeguatezza delle strutture del quartiere e per le differenze economico sociali esistenti fra gli abitanti, oggi le condizioni sembrano profondamente mutate. Pare che il quartiere abbia subito un ricambio generazionale, a seguito del quale il livello di istruzione si è innalzato, con una consapevolezza: quella di abitare in un quartiere di qualità elevata, oltre ad essere patrimonio culturale e architettonico del Moderno. Tanto che nell'intorno si sta verificando un fenomeno di *gentrification* commerciale (Semi, 2015), seppure timida, in modo analogo a quanto sta avvenendo in altri quartieri di edilizia sociale⁸. Dei 378.282 residenti⁹ a Firenze circa 69.000 unità, a dispetto dei 6.450 abitanti insediati nel '60, oggi abitano nel quartiere 4^o, che è composto quasi in egual misura da maschi e femmine, con una leggera prevalenza di popolazione femminile e una presenza di stranieri che sfiora il 13%. La popolazione del quartiere è composta per lo più da famiglie monoparentali o single, l'età è compresa tra i 15 e 64 anni, con una minor presenza di bambini e adolescenti fino a 14 anni e una presenza discreta di persone anziane. Diverse sono le associazioni che operano nel quartiere e che concorrono, nel solco dell'idea di comunità organizzata, a mantenere l'ambiente sociale il più possibile 'sano' e culturalmente impegnato, nonché a supportare quelle forme di resistenza degli usi dello spazio che si sono sedimentate nel corso degli anni.

3 | Lavori in corso

La ricchezza e la varietà degli spazi del quartiere è indubbia. Tuttavia, lo stato in cui versano non è sempre dei migliori. A fronte di questa realtà, alcune azioni si stanno mettendo in atto, altre relative a spazi puntuali sono ferme. Oggi, si nota comunque un'azione pubblica più presente rispetto al passato e all'inizio della vita nel quartiere, che tenta di gestire le trasformazioni del suolo pubblico. Recentemente, ad esempio, la piazza del mercato, all'interno del quartiere, è stata oggetto di un concorso di progettazione¹⁰. Vinto dallo studio fiorentino Rossi-Prodi, il progetto mira a riqualificare questo spazio di incontro e aggregazione. L'intervento prevede una nuova articolazione degli spazi dove la pedonalità avrà la precedenza rispetto alle auto. Il centro della piazza sarà riservato alle persone di ogni età e alle loro attività; i parcheggi saranno localizzati ai lati, così come le attività del mercato, poste sotto una pensilina di nuova

⁷ Pianificata nel senso dell'attribuzione predeterminata degli alloggi a particolari gruppi sociali.

⁸ Il riferimento specifico riguarda le tipologie proposte da Giovanni Semi nel suo ultimo volume *Gentrification. Tutte le città come Disneyland*, Il Mulino, Bologna 2015. In particolar modo la *gentrification* commerciale è relativa alla presenza di ampie strutture commerciali, quali i grossi centri commerciali, nelle immediate vicinanze dei quartieri che influenzano abitudini e stili di vita, così come la *gentrification* culturale influenzata dalla presenza di luoghi che producono cultura: cinema, teatri, multisala, gallerie d'arte etc.

⁹ Il dato è stato rilevato a fine novembre 2015 sul sito dell'ufficio comunale di statistica disponibile all'indirizzo statistica.fi.it/opencms/opencms/MenuPrincipale/Dati/Popolazione_Firenze/index.html?comune=firenze, così come le successive rielaborazioni di dati fatte dall'autrice di questo scritto.

¹⁰ Il quartiere 4 è l'unità amministrativa che il Comune di Firenze utilizza per identificare l'area dei quartieri Isolotto e Legnaia, posti a sud-ovest della città metropolitana.

¹¹ Il concorso è stato indetto dal Comune di Firenze e dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Firenze.

realizzazione, quelle commerciali saranno traslate vicino ai portici esistenti; sarà eliminata l'isola spartitraffico sul Lungarno dei Pioppi. Il tutto al fine di animare questo spazio in ogni momento della giornata, seppure ancora entro una logica che suddivide gli spazi in base a ragioni di sicurezza pubblica, che sembrano richiamare la suddivisione funzionalista di matrice moderna.

Da pochi mesi poi è stato inaugurato in via del Sansovino un nuovo giardino di circa 4.000 mq, recintato e solitamente aperto solo nelle ore diurne, quasi completamente a prato inglese, con dei percorsi pavimentati e alcune attrezzature per i bambini, un teatro all'aperto con una capienza di 100 posti a sedere. Il tutto a coprire un nuovo parcheggio interrato di due piani, che prova a risolvere in parte, l'annoso problema della dotazione di parcheggi in quest'area. Inoltre, sono in atto degli interventi sparsi ovunque nel quartiere di eliminazione di alberature danneggiate dagli ultimi violenti fenomeni atmosferici, come pure degli interventi di ripavimentazione dei percorsi pedonali posti ai lati del parco centrale, lungo il viale dei Bambini. Tuttavia, si necessiterebbe ancora di interventi di riprogettazione di alcuni spazi ampi verdi, vuoti, poco frequentati e con arredi urbani di scarsa qualità, posti ai margini – quasi come fossero delle radure – dei percorsi pedonali che costeggiano la lunga striscia verde centrale del quartiere, ultimo baluardo del tentativo Moderno di ritrovare nel disegno degli spazi aperti pubblici una continuità urbana (Secchi, 2015).

Accanto a questi progetti, nel corso del tempo diverse politiche sono state poste in essere sia da istituzioni pubbliche, che da associazioni, comunità o da forme di cooperazione. Alcune politiche infrastrutturali di trasporto e accessibilità, come ad esempio la realizzazione di collegamenti col centro città, hanno preso il via nei primi anni sessanta e sono tuttora in corso. Si vedano ad esempio la realizzazione della passerella di collegamento sull'Arno, la progettazione e realizzazione della tramvia veloce, che rientra in un disegno più ampio di riorganizzazione del sistema dei trasporti della città. Sul fronte delle politiche insediative si segnala la realizzazione di diverse strutture commerciali all'intorno del quartiere. Sul fronte delle politiche di decentramento amministrativo si è assistito in anni recenti all'insediamento di alcune realtà istituzionali nel quartiere o nell'immediato intorno quali la sede amministrativa del quartiere 4, una sede di sindacato, la sede della Misericordia. Per le politiche di tipo ambientale lo scopo principale è volto a mantenere e rafforzare la connotazione *green* di questo quartiere¹² sia mantenendo la quantità invariata di spazio aperto, sia qualificandola meglio e arricchendola con attrezzature adeguate ai nuovi usi. Infine, sul fronte della gestione dei rifiuti l'amministrazione e l'azienda che gestisce la raccolta e lo smaltimento sono impegnate nel migliorare l'efficacia, attraverso l'impianto di nuovi cassonetti con apertura a chiavetta elettronica in dotazione ai residenti, al fine di evitare spargimento e ammasso che influisce sul decoro urbano del quartiere.

Alcune delle politiche si muovono nella direzione di rafforzare l'identità di questo ambito urbano sullo stile, anche se ancora molto abbozzato, degli eco-quartieri del centro e nord Europa. Vi sono poi delle politiche, soprattutto di tipo sociale implementate dal basso in maggioranza dalla comunità. Le attività sono molteplici: si va dall'integrazione di migranti, all'aiuto agli anziani e alle famiglie in difficoltà, ad attività di supporto alla sicurezza, all'organizzazione di manifestazioni con rilevanza sovralocale e in alcuni casi nazionale. Il tutto viene svolto nel solco di una tradizione comunitaria di concreto aiuto all'unità di vicinato per la risoluzione di problemi legati alla quotidianità e non solo, così come di 'custodia sociale' dell'ambiente e delle persone che fruiscono o abitano nel quartiere.

4 | Isolotto. Un eco-quartiere?

Attualmente l'Isolotto è un quartiere quasi tutto privato, almeno sul fronte dei manufatti architettonici. Tuttavia, non è un quartiere completamente in mano ai privati. Perciò il privato non è l'unica forza in gioco che concorre a modificare gli spazi del quartiere. Si è detto che molte politiche sono state implementate dall'attore pubblico, coinvolgendo i privati, mirando a rendere il quartiere ancora più vivibile e rafforzando la sua connotazione *green*. Di fatto l'Isolotto, sotto alcuni punti di vista, può già essere considerato un quartiere eco. Vi sono infatti ampi spazi aperti a disposizione della popolazione, all'interno delle aree edificate la connotazione morfologica favorisce già una naturale propensione alla mobilità lenta sia di tipo ciclabile che pedonale, il sistema di trasporto pubblico negli ultimi anni è stato rafforzato. Inoltre, sono in atto anche politiche di riqualificazione, rivitalizzazione e riuso di alcuni spazi, nonché di utilizzo di tecnologie avanzate per il sistema dei rifiuti solidi urbani. Le più recenti esperienze europee in

¹² A detta di molti è considerato il quartiere più verde della città, per quantità di spazi aperti a verde in rapporto alla densità abitativa.

tema di eco-quartieri¹⁵ si muovono, dal punto di vista architettonico, nella direzione dell'adeguamento energetico dei fabbricati, attraverso interventi di *retrofitting*¹⁶, ma anche di redistribuzione e adeguamento dei tipi edilizi e degli spazi degli alloggi in base ai mutamenti della popolazione, in ordine alla composizione delle famiglie, alla struttura della popolazione e alle esigenze dei locatari. Tuttavia qui, interventi di questo tipo sarebbero singoli, frammentati.

Le questioni di resistenza alla trasformazione e di mutamento dell'uso degli spazi sono in parte confliggenti con questo scenario che sembra poter riconfigurare il quartiere. Le ragioni sono eterogenee e solo in parte connesse allo «stato di crisi» (Bauman, Bordoni 2015) che oggi incide gli spazi della città europea. Molte ragioni hanno infatti a che fare con questioni di proprietà oltre che con la scarsità di risorse finanziarie pubbliche e private. È noto infatti che, a seguito del riscatto, lo spazio – soprattutto quello domestico – nel corso del tempo è stato modificato e plasmato in base alle esigenze degli abitanti-proprietari. La sovversione del progetto originario, mette in evidenza l'emergere e l'affermarsi di nuove idee, proprie di un diritto ad uno spazio abitativo più individuale e personalizzato, solo marginalmente sorretto da atteggiamenti *cofriendly*. Questo diritto genera grande varietà di usi, certamente ormai lontani da quelli che pretendono di legare il quartiere ad un 'patrimonio del Moderno'¹⁵, ma anche non prettamente ecologisti. Da questo quadro emergono varie criticità, ad esempio quella relativa a interventi di tipo unitario sugli spazi aperti fortemente interrelati, anche di dimensioni ridotte, in caso di multiproprietà.

Sul fronte della scarsità delle risorse finanziarie è ampiamente riconosciuta e dibattuta la criticità generata dall'ultima grande crisi economica mondiale, che ha prodotto una lunga fase di recessione ancora in corso. La crisi che ha determinato scarsità di risorse pubbliche, ha fatto sì che lo Stato non sia più in grado di fornire adeguati servizi sociali e di sostenere al meglio politiche di *welfare*. Lo Stato sembra essere divenuto, per dirla con le parole di Bauman e Bordoni, una sorta di "parassita della popolazione", non più garante ed elargitore di benessere pubblico. Tuttavia, la crisi ha avuto effetti anche sul fronte dei privati. Ha indebolito il cosiddetto 'ceto medio' per il quale questo, come altri quartieri anche di edilizia pubblica, erano stati realizzati, producendo forti polarizzazioni sociali (Bagnasco, 2015, 2015a). Considerata tale situazione, come operare per la realizzazione di un quartiere ecologico all'Isolotto? Cercando di far ricorso ad una crescente autogestione degli spazi e dei manufatti pubblici¹⁶, attraverso l'aiuto di un capitale sociale 'virtuoso', come sta accadendo in molti contesti europei? Gli esempi di eco-quartieri in altre nazioni sembrano in realtà suggerire che questo non sia possibile senza una forte cooperazione di tutti gli attori coinvolti, sotto una regia pubblica che finanzia gli interventi. Sembrano andare in questa direzione alcuni interventi che all'Isolotto tentano la riqualificazione degli spazi aperti collettivi pubblici attraverso il coinvolgimento della popolazione e dei fruitori.

Riferimenti bibliografici

Annunziata S. (2014), "A quale titolo (di godimento)? Note per una politica della casa in una prospettiva post-crisi", in Calafati A.G. (a cura di), *Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia*, Donzelli editore, Roma, pp. 149-167.

Astengo G. (1951), "Nuovi quartieri in Italia", in *Urbanistica*, vol. 7, pp. 10-12.

Bagnasco A. (2015), "Postfazione", in Sassatelli R., Santoro M., Semi G., *Fronteggiare la crisi. Come cambia lo stile di vita del ceto medio*, Il Mulino, Bologna, pp. 251-272.

Bagnasco A. (2015a), "Regulation crisis, polarization and inequalities", in Bianchetti C., Cogato Lanza E., Kercuku A., Sampieri A., Voghera A. (co-edited by), *Territories in crisis. Architecture and Urbanism facing changes in Europe*, Jovis Verlag, Berlin 2015, pp. 40-48.

Bauman Z., Bordoni C. (2015), *Stato di crisi*, Einaudi editore, Torino. Titolo originale *State of crisis*.

¹⁵ Il riferimento è rivolto a esperienze nord europee quali Vauban a Friburgo, Solar City a Linz, Hammarby a Stoccolma, B001 a Malmö, Île-Saint-Denis a Parigi e Bedzed a Londra (quest'ultimo ha avuto dei problemi di approvvigionamento energetico).

¹⁶ Come accaduto negli interventi riguardanti quartieri di edilizia sociale a Berlino.

¹⁵ Anche se bisogna sottolineare che qui non sono stati posti dei vincoli alla trasformazione degli edifici da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici, in quanto non esiste una classificazione né tantomeno una lista, in cui rientrano in blocco queste tipologie di quartieri.

¹⁶ Situazioni di progettazione e manutenzione autogestita sono stati indagati entro una ricerca condotta, sotto la responsabilità scientifica di Cristina Bianchetti, tra il 2011 e il 2013 presso il Dist del Politecnico di Torino e denominata "Territori della Condivisione". Da cui è scaturita la pubblicazione del volume Bianchetti C. (a cura di), *Territori della condivisione. Una nuova città*, Quodlibet, Macerata 2014.

- Bernini S. (2010), “«Non case ma città»: La Pira e l’Isolotto a Firenze”, in Di Biagi P. (a cura di), *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l’Italia degli anni cinquanta*, Donzelli, Roma, pp.397-412.
- Bianchetti C. (a cura di, 2014), *Territori della condivisione. Una nuova città*, Quodlibet, Macerata.
- Di Biagi P. (2010), “La «città pubblica» e l’Ina-Casa”, in Di Biagi P. (a cura di), *La Grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l’Italia degli anni cinquanta*, Donzelli, Roma 2010, pp. 3-31.
- Lefebvre H. (2014), *Il diritto alla città*, Ombre corte, Verona. Titolo orig. *Le droit à la ville*, Ed. Economica, Paris.
- Ness P. (2011), “Crescita economica, sviluppo urbano e sostenibilità ambientale”, in Moccia F. D. (a cura di), *Abitare la città ecologica*, Clean edizioni, Napoli, pp.48-75.
- Paone F. (2009), *Controcanti. Architettura e città in Italia 1962-1974*, Marsilio, Venezia.
- Saccomani S. (2013), “La questione della casa e «il diritto alla città»”, in Gaeta L., Janin Rivolin U., Mazza L. (a cura di), *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, Città Studi Edizioni, Torino 2013, pp. 353-370.
- Secchi B. (2015), “Città moderna, città contemporanea e loro futuri”, in Fini G. (a cura di), *Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto*, Donzelli editore, Roma, pp. 21-47.
- Semi G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland*, Il Mulino, Bologna.
- Tartara M. (1958), *L’Isolotto a Firenze*, Ente gestione servizio sociale case per lavoratori, Firenze.

Sitografia

- www.comunitaisolotto.org
www.statistica.fi.it
www.q4.comune.fi.it/